

Marianna Amico Roxas
Un ricordo che supera il tempo

Nel 1997, il 24 giugno, ricorre il 50° anniversario della morte della serva di Dio Marianna Amico Roxas.

Le Figlie di Sant'Angela Merici, che nella serva di Dio riconoscono la fondatrice della Compagnia in Sicilia e nella diocesi nissena in particolare, desiderano opportunamente farne memoria, per confrontarsi con le intenzioni della fondatrice e procedere con rinnovato slancio nel cammino da lei tracciato.

Il Santo Padre ha scritto: "Nelle cose della religione, il centenario non è mai un semplice avvenimento cronologico, ma piuttosto un momento di grazia, in cui si fa memoria riconoscente del passato e ci si protende, con rinnovato dinamismo, verso il futuro".

Credo che il ricordo del pio passato della Serva di Dio si ponga in questi termini.

La memoria riconoscente del passato, in quelli che la conobbero direttamente e in quanti l'hanno conosciuta e la conoscono per quello che di lei hanno appreso e apprendono, fa rivivere l'esempio della sua vita tutta consacrata al Signore, lo spirito di umiltà e di servizio, la tensione nella preghiera, il tratto materno, la capacità di educare con amabile fermezza, la generosa disponibilità alla volontà di Dio.

E nei cinquanta anni trascorsi dal giorno della morte: la grazia della continuità e della crescita della Compagnia, l'approfondimento della conoscenza della spiritualità della serva di Dio con la pubblicazione del suo epistolario, l'inizio e la conclusione del processo canonico per accertare l'eroicità delle sue virtù, la speranza che venga accertata tale eroicità e che tale processo vada avanti fino alla piena glorificazione della serva di Dio. E ancora: la migliore intelligenza del carisma della secolarità e un rinnovato impegno di servizio.

Proprio a partire dalla migliore intelligenza del carisma della secolarità nasce il dinamismo verso il futuro. Le Figlie di Sant'Angela, sull'esempio della serva di Dio Marianna Amico Roxas e per sua intercessione, siano sempre più e sempre meglio testimoni dell'Amore di Dio nel mondo secolarizzato, per aiutare l'uomo del nostro tempo a trovare la via della salvezza.

mons. Alfredo M. Garsia

Quando ti senti sola, abbattuta, triste; quando sei malata, debole, dimenticata; quando le cose t'vanno a rovescio ed in tutto incontri l'insuccesso, non hai che un rimedio: stringere al cuore il Crocifisso; baciare le sue piaghe, rinnovare i tuoi voti e dire: "Come vuoi Tu, o Gesù; non come voglio io".

La preghiera, il sacrificio, l'adorazione devono essere la preparazione per ogni opera fatta in nome di Dio.

VERSO GLI ONORI DEGLI ALTARI

Dal momento in cui Marianna Amico Roxas rese la sua anima a Dio, esattamente il 24 giugno del 1947, la fama di santità, che l'aveva accompagnata durante la vita

, è andata crescendo continuamente in Sicilia e in altre regioni. Non solo le sue Figlie spirituali, ma anche moltissime altre persone si sono rivolte e si rivolgono tuttora a Dio invocando la sua intercessione nelle proprie necessità. Le testimonianze in proposito sono numerose.

Naturalmente la fama di santità poggia sulla convinzione dell'esercizio eroico delle virtù cristiane. Si sa infatti che Marianna si è sempre sforzata di vivere secondo il Vangelo e di mantenersi unita allo Sposo celeste mediante la consacrazione nello spirito di S. Angela Merici. Basti dare uno sguardo alle sue lettere e agli altri scritti per rendersi conto della profonda spiritualità.

Uno dei Teologi censori ha osservato: "Dagli scritti traspare un'anima semplice ma irradiante serenità, bontà e pace. Vi si scopre un'anima ripiena dello Spirito di Dio, per cui il riferimento costante in tutte le sue lettere è la volontà di Dio e la sua grazia che interviene e salva ... Esaminando gli scritti di Marianna Amico Roxas si ha la sensazione di trovarci di fronte a una donna alla quale possiamo rivolgerci e che possiamo amare, perché in essa vive Cristo. "Si coglie dalle sue lettere - scrive un altro Teologo censore - un profondo spirito di maternità spirituale, che caratterizza tanto la sua fisionomia. Si tratta di una maternità che ha il suo fondamento in Dio ... Le lettere sono un messaggio di amore di Dio, di fede piena e di abbandono alla sua volontà".

In questo clima, dopo avere avuto il parere positivo della Conferenza Episcopale Siciliana, e soprattutto dopo il "nulla osta" del Dicastero per le Cause dei Santi, il 4 marzo del 1989, Mons. Alfredo Maria Garsia, vescovo di Caltanissetta, aprì il Processo per raccogliere le testimonianze e tutta la documentazione necessaria per valutare l'eroismo e la santità della Serva di Dio.

Le tappe più importanti del processo

È noto che una Causa di Canonizzazione costituisce un evento importante non solo per la Chiesa locale, ma anche per la Chiesa universale. Per questo, il Processo in corso, secondo la legislazione vigente, sta cercando di scoprire le orme del Signore in Marianna Amico Roxas.

Spinti dal desiderio di vederla al più presto con l'aureola dei Santi, gli amici e i devoti della Serva di Dio legittimamente chiedono a che punto è la Causa.

Per tutti i candidati all'onore degli altari il cammino non è facile né breve, La Causa della Serva di Dio è giunta a buon punto. Per rendersi conto del cammino fatto sarà utile riportare in sintesi le tappe più importanti da quando è iniziato il Processo nel 1989.

Il tribunale ecclesiastico nei due anni di lavoro ha tenuto 87 sessioni e ha raccolto le testimonianze di 58 testi. Nel frattempo una commissione storica di illustri storici ha esaminato gli scritti e ha verificato l'originalità dei documenti concernenti la Causa. L' 11 maggio del 1991 il Vescovo ha chiuso il Processo diocesano e, tramite il Postulatore, ha trasmesso alla Congregazione Vaticana per le Cause dei Santi tutti gli atti.

Giunti a Roma tutti gli atti processuali sono stati consegnati ai responsabili chiamati a preparare la cosiddetta "Positio super virtutibus", vale a dire la raccolta selettiva degli elementi più importanti dell'inchiesta diocesana da sottoporre prima ai Consultori Teologi e successivamente ai Cardinali e ai Vescovi incaricati di esprimere il loro parere.

La "Positio" di Marianna Amico Roxas è praticamente alle stampe. Appena completata verrà consegnata al Dicastero Vaticano in attesa che venga studiata per evidenziare la santità eroica e le virtù straordinarie della Serva di Dio. Solo dopo che la Causa avrà avuto esito favorevole nei due organismi giudicanti (Teologi e Cardinali) potrà essere preparato il relativo decreto sopra l'eroicità delle virtù, promulgato alla presenza del Papa.

Nessuno può dire quando potrà giungere questo giorno. Dato il numero elevato delle Cause, può succedere che passi ancora del tempo in attesa del proprio turno per l'esame della Sede Apostolica..

Tutti possono affrettare la glorificazione della Serva di Dio interponendo la sua intercessione per ottenere da Dio grazie e miracoli. L'autorità della Chiesa vuole che la proclamazione della santità sia convalidata da un miracolo. Da qui sorge l'invito a promuovere la conoscenza della Serva di Dio, particolarmente tra gli ammalati e i sofferenti. È grande collaborazione il notificare alla Postulazione qualunque grazia ricevuta per intercessione di Marianna.

P. Ciro Quaranta

Postulatore

UNA DONNA E IL SUO AMORE

L'incontro con Marianna Amico Roxas, al primo impatto, lascia delusi. Nulla di straordinario nella sua vita, nulla di sensazionale nelle sue vicende. Non ha realizzato grandi opere sociali, tale da suscitare ammirazione per il coraggio e l'intraprendenza, come è avvenuto per altre donne nella storia della Chiesa del nostro secolo.

Non c'è stato nel suo cammino interiore la presenza di doni mistici straordinari, che la possono far collocare accanto a figure mistiche di alto rilievo anche nel nostro tempo. Non ha condotto una vita di penitenza austera, che potrebbe suscitare meraviglia e ammirazione.

È una donna avvolta da un manto di semplicità e quotidianità che la fanno apparire comune, una donna, come tante, che sembra sfuggire e scomparire nelle vie di una cittadina del primo Novecento in Sicilia, ove le donne avevano un ruolo casalingo nella famiglia e passivamente devoto nella comunità ecclesiale.

Dov'è, allora, il suo posto di protagonista in una Chiesa, il suo segno di novità nel laicato femminile, il suo modello di antesignana di una nuova via nella sequela di Cristo?

Il segno del suo protagonismo, della sua novità è racchiuso nel mistero della sua femminilità piena d'amore. Un amore che l'ha permeata fino a trasformarla, l'ha presa fíno a spingerla in un cammino desueto e per molti strano e incomprendibile.

La sua vita non si può comprendere se non nel suo amore. L'amore dà il vero ritratto di una donna: drammatico o passionale, sereno o folle, impegnato in un servizio sociale o sacrificio nell'umiltà delle pareti domestiche, l'amore rivela il volto di una donna, ne sottolinea la presenza e l'incidenza, fa scoprire le pieghe nascoste della sua anima.

Marianna Amico Roxas ha avuto il suo amore, anzi è stata il suo amore, perché è in esso che tutta la sua personalità si coglie nella pienezza, la sua fisionomia si delinea nella sua interezza e si comprende la via nuova di una presenza femminile nella Chiesa.

Il suo amore è Gesù. Senza questa chiave non si apre la porta del suo mistero di donna e si rimane al di fuori di un edificio interiore che al suo esterno appare di un'architettura semplice, per non dire disadorna.

Gesù è il suo amore e il suo tutto e da questo amore si diparte un cammino interiore, che segna e addita una via di presenza della donna nella Chiesa, viva ed efficace per i tempi nuovi.

Si legge in una lettera inviata da Catania ad una delle "figlie" di San Cataldo il 30 gennaio 1916: "L'anima tua riposi soltanto in questo pensiero, che sei di Gesù, tutta sua; che Egli ti ha scelto fra mille e nessuno potrà toglierti il suo amore. Dolce e soave certezza questa che fa traboccare il nostro povero cuore di santa gioia e ci spinge sempre più ad amare lo Sposo divino".

Sono parole rivelatrici. Non le può dettare se non un cuore che trabocca d'amore.

L'amore come sponsalità e verginità

Ci sono in queste parole due note fondamentali del suo amore a Cristo, della sua spiritualità: l'amore come sponsalità, l'amore come verginità. Lei si sente e sa di essere la sposa. La sponsalità per Marianna Amico Roxas non è un mezzo, né un modo, ma un fine. Questa è l'arditezza della sua scelta e la novità del suo piano di vita.

Diversamente da tante altre donne del suo tempo, del suo ambiente sancataldese, che, consacrando all'amore di Cristo, sceglievano una via di servizio dei fratelli, lei si è votata all'amore come puro amore, che non diventa strumento per una missione all'interno di una congregazione religiosa, ma dono di grazia nel tessuto vitale della Chiesa attraverso la secolarità, che la rimane nel mondo. Un amore sponsale vissuto nella sua radicalità, senza alcuna forma esteriore, un amore invisibile ma reale, donato al mondo come effluvio del puro amore della Sposa che è Chiesa.

Questo amore sponsale non intimismo egoistico di chi non ha voluto impegnarsi per gli altri, è invece segno della Chiesa sposa che in mezzo agli uomini vive la sua presenza e riversa nel suo misterioso amore sponsale, dono di salvezza del suo sposo.

Marianna è la sposa che ama, la sposa confusa nel tessuto del mondo, il suo amore è lievito che permea tutta la massa. Non nella clausura di un monastero non nel servizio di un ospedale o di un casa di riposo, ma per le strade del mondo, confusa agli altri nella fisionomia esteriore, ma ricca della veste sponsale ella insegna che amare Cristo fino al totale dono di sé è possibile anche nella vita laicale. Senza segni esteriori, senza separazione dal mondo, anche nella propria casa, la sponsalità con Cristo per lei diventa profezia dei tempi nuovi della Chiesa.

La sponsalità con Cristo si realizza nella verginità. È la seconda nota della sua vita. La verginità cristiana non è rinuncia, o peggio rifiuto del matrimonio ma è unità. Verginità è nome di comunione.

Ogni anima che ama Cristo, nella vita cristiana, non può amarlo pienamente se in qualunque stato di vita a suo modo non diventa vergine, non entra, cioè, in un rapporto di divinità in cui, liberando da ciò che è terreno, ci si immerge nel divino e si cerca Dio solo.

La verginità cristiana non è, quindi, rifiuto, ma è comunione totale con Cristo che prende il cuore fino alle fibre più intime.

Qui è il segreto della verginità di Marianna Amico Roxas. In lei la verginità è nome di comunione. È vivere per Dio solo, per mezzo di Cristo sposo, nell'amore dello Spirito Santo.

Non le mancarono occasioni per accedere a nozze prestigiose, fu sollecitata da amori umani che le permettevano un avvenire di primo piano nella società. Ha scelto l'amore verginale perché volle essere la sposa di uno sposo che l'avrebbe fatta regina.

Il suo amore, infatti, è diventato una presenza regale, di quel regno di Cristo che è amore. Lei è regina in questo amore ed è la donna - signora nella sua accezione più piena - del suo amore, che è Gesù.

Nella vita dell'amore sponsale, della verginità-comunione è il magistero di Marianna Amico Roxas sulla secolarità consacrata. Un magistero che rimane linea di vita per le "figlie" della Compagnia e luce sollecitante per tante giovani che nel mondo di oggi annaspiano tra insidiosi grovigli e non sanno comprendere la splendida avventura di essere donna. Marianna ha corso la sua avventura di donna. Nell'amore: come vita, come profezia, come missione. Tre parole che tracciano le linee della sua bibliografia, della sua spiritualità, del suo magistero. E non solo per la Chiesa Nissena.

Sac. Giuseppe Speciale

Il Signore sa più di noi e tutto permette per il nostro maggior bene; malgrado le ,sue disposizioni talvolta non le comprendiamo affatto e ci tornano dolorose.

È l'unione con Dio, è la perfetta conformità alla sua divina volontà, è lo spirito di sacrificio che ci deve rendere sante.

SANTITÀ NELLA QUOTIDIANITÀ

Se nella santità cerchiamo il meraviglioso, i fatti straordinari, sarà difficile capire la santità di Marianna Amico Roxas, perché è una santità semplice, se così si può dire, fatta di comunione con Dio e di amore concreto verso i fratelli, nella quotidianità.

Marianna stessa in una lettera a Chiarina Maiorana sostiene: "Rilevo chiaramente sempre una cosa che è il compendio di tutte le devozioni e la vera santità: vivere con la più grande *ýuýione* con Nostro Signore e quindi pensare, desiderare e operare per fargli piacere e per amarlo soprattutto ciò che vi è sulla terra".

Leggendo gli scritti di Marianna Amico Roxas, ho incontrato una donna pienamente realizzata. È stato bello scoprire in lei una sposa innamorata del suo Sposo, Cristo Gesù, a cui ha dato tutto in risposta all'amore che ha ricevuto. In una lettera alla nipote Maria si legge: "... mi è di grande conforto il poter dare al Signore le mie poche forze e tutto ciò che Egli mi ha dato. Non è che una restituzione!". Così anche in una lettera ad una Figlia di S. Angela: "L'anima tua riposi soltanto in questo pensiero che sei di Gesù, tutta sua; che Egli ti ha scelta fra mille e nessuno potrà toglierti al suo amore. Dolce e soave certezza questa che fa traboccare il nostro povero cuore di santa gioia e ci spinge sempre più ad amare lo Sposo divino .

Tante citazioni si potrebbero fare a questo proposito, ma credo che una lettera esprima con quanta tenerezza e forza amava Gesù ed esortava le Figlie spirituali a fare altrettanto: "... non sono le pratiche esterne, siano pur solenni e devote, che ci devono bastare per contentare lo Sposo delle anime nostre, ma è un nuovo movimento del nostro cuore, un palpito sempre nuovo, è soprattutto un atto della più ferma volontà di sempre meglio perseverare, di togliere dal nostro cuore qualche cosa, anche un'ombra, che dispiace a Gesù e che perciò ci tiene da Lui lontane e fredde nel suo divino servizio". E poi ancora: "... darai piacere allo Sposo dell'anima tua che ha tanti disegni su di te e vuole essere corrisposto! .

A proposito della consacrazione scrive a Chiarina Maiorana: "... È il Paradiso in terra, è la pienezza della felicità, il gaudio supremo che sembra contenere tutto nell'anima!".

Potremmo dire che la Serva di Dio, affascinata dalla bellezza e dall'amore di questo Sposo eccezionale, visse nella gioia di amarLo, per piacere a Lui e perché tutti coloro che furono a lei vicini conoscessero ed amassero il suo Signore.

Alla luce di questo rapporto d'amore unico che visse con Gesù si comprende un altro aspetto molto importante della sua vita: ella, essendo sposa, fu anche madre spirituale; don Cataldo Naro afferma giustamente: "La sua "maternità" fu esercizio costante di direzione spirituale" ed è evidente nelle sue lettere. Si preoccupò di incoraggiare e far custodire la fede nelle sue "figlie" spirituali e nelle persone care, la fede intesa come fiducia e abbandono in Dio misericordioso e grande nell'amore, di cui lei faceva esperienza ogni giorno.

Madre è colei che dà la vita e, siccome la Vita per lei era Gesù Cristo, cercò di "donarLo" ai fratelli.

Marianna Amico Roxas, insomma, ci fa conoscere la bellezza e l'attualità della consacrazione al Signore nel proprio ambiente e nella quotidianità, come Gesù visse la sua comunione con il Padre e ne rivelò il suo infinito Amore ai fratelli, condividendo gioie e dolori.

Marianna Amico Roxas si è lasciata amare dal Signore ed ha corrisposto al suo Amore, manifestando il volto di Cristo, Sposo dell'umanità.

Una giovane

Unione con Gesù e maternità spirituale

La spiritualità di S. Angela Merici nelle lettere della Serva di Dio

Il mio primo "incontro" con la figura di Marianna Amico Roxas è avvenuta il 16 marzo del 1987, durante la visita pastorale del vescovo mons. Garsia a S. Cataldo.

Sono ancora impresse nella mia mente le splendide parole con le quali P. Giovanni Speciale delineò i lineamenti della Serva di Dio, mentre nella Chiesa del Rosario veniva presentato il suo epistolario, curato da don Cataldo Naro. Il legame di Marianna Amico Roxas con la Parrocchia del Rosario era molto stretto, perché in essa ella fondò l'associazione eucaristica "Lampade viventi", tuttora esistente.

Le notizie apprese in quell'occasione, si associarono al ricordo che conservo della sua casa paterna, una casa elegante nello stile, con le persiane verdi e irraggiata dal sole, situata lungo la strada che ogni mattina, negli anni della preadolescenza, mi conduceva a scuola.

Quel primo incontro suscitò in me il desiderio di approfondire la conoscenza della mia illustre concittadina, desiderio che concretai qualche anno dopo, a conclusione degli studi nell'Istituto di Scienze religiose "S. Agostino", perché scelsi di presentare, sotto la guida di P. Giovanni Speciale, la tesi su "La spiritualità di S. Angela Merici nelle lettere di Marianna Amico Roxas .

L' intento dello studio fatto era verificare se tra la spiritualità di S. Angela e quella di Marianna Amico Roxas vi fosse divergenza o vera continuità. Dalle lettere è stato possibile rilevare che la Serva di Dio, riconoscendo di essere "vicaria di S. Angela", si è mantenuta sempre fedele all'insegnamento della Santa bresciana, contenuto nella Regola, nei Legati e nei Ricordi, considerati strumenti di santificazione. Questa fedeltà ha avuto un caro prezzo, in quanto nella sua vita non sono mancati contrasti e difficoltà, dovuti al fatto che il carisma mericiano più volte ha rischiato di essere travisato. Ella ha dovuto tener testa a vescovi e sacerdoti.

Due punti essenziali

Nelle sue lettere il riferimento agli Scritti mericiani era costantemente presente nella forma di citazioni dirette e indirette, o di riferimenti espliciti o impliciti. Come in S. Angela, i punti essenziali della sua spiritualità erano due.

In primo luogo l'unione con Gesù Sposo, che per lei era "la vera santità". Tale unione si esprimeva in una vita teologale, intrisa sia di sacrificio e di preghiera adorante, che di amore confidenziale e fiducioso per lo Sposo Divino.

Questo amore la rendeva sicura nella vocazione e disponibile a compiere in tutto la volontà di Dio. Nelle sue lettere risuonava spesso, come un ritornello, l'espressione: "Sia fatta l'adorabile volontà di Dio".

Il secondo punto, legato al primo e da esso dipendente, era la maternità spirituale. Marianna Amico Roxas si è posta in un rapporto di continuità con la missione di maternità di S. Angela. La maternità per lei non era tanto un compito da assolvere, quanto un modo di essere. L'unione sponsale con Cristo la rendeva madre feconda, aperta al dono di sé. Nel rapporto con le "figlie", insieme alle doti di dolcezza e fermezza, rivelava mitezza, disponibilità, attenzione delicata alla loro salute e autorevolezza nel consigliare. Con particolare sollecitudine si dedicava alla direzione spirituale per guidare, incoraggiare e correggere. Consapevole di essere uno strumento di Dio, orientava le "figlie" sempre a Gesù, il "grande direttore". Come Giovanni Battista sapeva quando era il momento di mettersi da parte, per far sì che Cristo "crescesse" e lei "diminuisse".

Marianna Amico Roxas viveva la spiritualità mericana tra le pieghe della vita quotidiana, lasciandola trasparire da ogni scelta, parola e gesto.

La sua spiritualità rivela l'immagine di una donna fedele a Dio e amante dell'umiltà, che soleva insegnare con la rappresentazione simbolica della violetta; l'immagine di una donna che, nel nascondimento e nel silenzio capace d'ascolto, si faceva compagna di viaggio di quanti incontrava nel raggio della sua azione.

In conclusione, per il suo rapporto con il Signore, Marianna Amico Roxas può essere modello di "sequela Christi" per ogni credente. Per l'esercizio della maternità spirituale, può essere modello per tutti gli educatori cristiani, chiamati a svolgere il loro ministero nella fedeltà a Dio e all'uomo.

La testimonianza di Marianna Amico Roxas, che ha lasciato il segno tra i suoi contemporanei, anche per gli uomini e le donne del nostro tempo è come un faro luminoso che rischiarava il cammino della vita.

SANTI NON SI NASCE

Ho accettato volentieri l'invito di portare la pietruzza del mio contributo alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte della Serva di Dio Marianna Amico Roxas.

I Santi generalmente hanno avuto una volontà di ferro: perché, come sappiamo, Santi non si nasce, ma si diventa dopo un lungo processo di conversione e quindi di rigenerazione spirituale. Peraltro, se le scapole potrebbero accennare le ali, il fondo schiena potrebbe nascondere la coda del peccato originale. Ne segue che gli uomini ora sono più angiolini che bestie, ora sono il contrario. Comunque non va dimenticato che anche le mele marce hanno il seme buono.

Pertanto, per uccidere la bestia, il cosiddetto "uomo vecchio", per fare dentro piazza pulita di quanto ci lega ai beni materiali e per riuscire quindi a mettere al primo posto nella nostra vita Dio, ritengo che volontà ce ne voglia tanta. La nostra Marianna, però, credo che sia stata agevolata a percorrere la strada della santità dal buon patrimonio genetico ereditato dalla buona prima educazione ricevuta.

Per la grafologia, difatti, fin dalla sua giovane età, dimostrava un notevole autodomínio e un contenuto spirito battagliero, quasi sempre soffusi di amabilità e soprattutto di tanta generosità: le tensioni negative che talvolta accumulava, di solito preferiva scaricarle all'interno, anziché dare in escandescenze.

In questa fase della sua vita non mancava, inoltre, di vivacità, di amor proprio e di una certa eccessiva sicurezza di sé. Ma poiché era attratta principalmente dai valori dello spirito, non tardava a mettersi sulla via che porta a Dio. Strada facendo, non poche sono state le difficoltà e le perplessità che ha dovuto superare: fra l'altro, non era ambiziosa nel senso comune del termine. Di conseguenza non era attratta dalle cariche, pur avendo il senso del comando, dell'organizzazione e della dirigenza: pensava probabilmente di non potere sopportare il peso, anche per la sua gracilità. Mentre la sua missione la portava da una città all'altra della Sicilia, la sua salute diventava sempre più fragile e la sua buona stabilità emotiva s'incrinava alquanto. La sua scrittura, di conseguenza, diventava un po' cascante, il tracciato si assottigliava e le lettere si rimpicciolivano. Anche qualche vivace "colpo di frusta" grafico scompariva.

Ciononostante e sebbene i suoi impegni organizzativi e di rappresentanza, oltre che i rapporti interpersonali in genere fossero aumentati notevolmente, non abbandonava il campo: attingeva forza e vigore dalla sua energia psichica e specialmente dalla sua grande fede religiosa. E, a mano a mano che, spiritualizzandole, andava liberandosi da certe esigenze e certi impulsi legati alla sua condizione umana, in proporzione diretta diminuiva la considerazione che aveva avuto di sé e aumentava la sua innata capacità d'immedesimazione, di partecipazione e di sacrificarsi disinteressatamente per gli altri.

In particolare va detto, oltre tutto, che aveva un'intelligenza equilibrata e di tipo prevalentemente assimilativo e piuttosto pratico. Si distingueva pure per la chiarezza espositiva e per la capacità di cogliere l'essenziale e insieme i particolari di ciò che faceva oggetto d'attenzione.

Nonostante il suo animo spesso vibrasse come le corde di un'arpa e talvolta si facesse guidare più dal sentimento che dalla mente, solitamente riusciva a tenere sotto controllo la sua emotività, ragione per la quale non parlava mai a vanvera e ben considerava i pro e i contro prima di passare dalla decisione all'azione.

Non mancava di immaginazione e quindi di una certa creatività, come pure di una buona memoria, che traeva vigore anche dalla sua notevole capacità di osservazione, di riflessione e di concentrazione, oltre che dal suo senso dell'ordine. E questo l'agevolava non poco nei suoi impegni quotidiani.

Aveva un carattere piuttosto forte, addolcito però dal suo garbo e dalla sua signorilità. Difatti, quando si convinceva della bontà di una iniziativa, riusciva di solito a realizzarla, superando talvolta grosse difficoltà. In questo era agevolata, oltre che dalla sua inflessibile volontà, dal suo tatto, dal suo tempismo e dal modo in cui amava affrontare i problemi e le situazioni critiche: preferiva prenderli d'assedio anziché d'assalto.

Molto difficilmente transigeva sulle norme che accettava e sui principi in cui credeva. E, per la sua semplicità e abituata com'era a dire pane al pane e vino al vino, si trovava alquanto a disagio con i venditori di fumo e con chi si perdeva in chiacchiere o gonfiava le cose. Si traeva addirittura come una sensitiva dinanzi alle sgarberie e a ogni forma di volgarità.

Ma la caratteristica più distintiva della personalità della Serva di Dio, oltre che dalla sua dolce fermezza, era rappresentata dal suo gran cuore.

Insomma, la sua vita - saldamente ancorata ad un'incrollabile fede religiosa- deve essere stata soprattutto un continuo donarsi, e con tanta generosità.

Giuseppe Saporito

"Sto facendo tesoro delle sue parole"

Ho 34 anni, faccio il fotografo, sono sposato e padre di due figli; vorrei raccontare come ho conosciuto la Serva di Dio Marianna Amico Roxas.

Stavo attraversando un periodo molto brutto della mia vita: nel mese di novembre del 1995 moriva mio padre ed ho dovuto interrompere la mia attività per circa un mese, nel mese di marzo dell'anno successivo dei ladri hanno svaligiato il mio negozio portando via tutte le mie attrezzature per un valore di svariati milioni; a giugno, l'automobile su cui viaggiava mia moglie, mentre si recava a scuola, si scontrava frontalmente con un camion e lei rimase viva per miracolo; un mio figlio si fratturava un piede cadendo dalla bici e, infine, a luglio l'altro mio figlio veniva travolto da una macchina riportando un trauma cranico.

Proprio mentre mi trovavo in ospedale per assistere sia mia moglie che mio figlio, mi sono trovato tra le mani un foglietto intitolato "Agli amici di Marianna Amico Roxas" dove era scritta questa frase: "Pensa che la vita è un dovere da compiere, una missione da assolvere e un sacrificio da consumare .

Lì per lì non accettai queste parole e le giudicai vere e proprie corbellerie e stupidaggini, ma subito dopo, proprio in un corridoio di quell'ospedale, ho incontrato un vecchietto di ottantotto anni il quale mi ha detto di essere stato a servizio della famiglia Amico Roxas per più di venti anni e di essere stato testimone della carità straordinaria che la signorina Mariannina dimostrava concretamente per le persone più povere e più bisognose di cure e di assistenza, raccontandomi nei particolari un episodio che era una conferma di quanto poco prima aveva affermato.

Da quando ho sentito questa testimonianza mi sono ricreduto ed ho capito che quelle parole lette sul foglietto non erano corbellerie bensì una realtà vissuta e delle parole di Marianna Amico Roxas sto facendo tesoro per dare un significato vero alla mia vita. Da allora ho cercato di approfondire la mia conoscenza della vita e delle parole della Serva di Dio e mi sono rivolto a Lei e le ho chiesto la grazia della guarigione completa di mia moglie e, inoltre, il suo trasferimento dal posto di lavoro, perché per lei costituiva un problema guidare l'auto dopo lo choc riportato in seguito all' incidente. Ora il nostro cuore è pieno di gioia perché quello che sembrava impossibile oggi è una realtà: prima dell'inizio dell'anno scolastico mia moglie, che sta molto meglio, ha ottenuto il trasferimento nello stesso paese dove abitiamo e noi vogliamo ringraziare di cuore Marianna Amico Roxas per la sua intercessione e per la sua materna protezione.

Rosario Mirisola

L'eredità più preziosa

Destinata dalla divina Provvidenza a trapiantare nel suo paese natale e in molte parti della Sicilia la Compagnia di S. Angela Merici, in ogni circostanza non smentì mai la sua profonda pietà verso Dio; con un amore ardente nelle iniziative; una forza indomabile nelle difficoltà; una generosità illimitata nel patire; una prudenza illuminata nel guidare; una mitezza sconfinata nel compatire; una umiltà sincera nel sentire.

Questi sono i segni distintivi della vera santità che rifugge dalla fosforescenza illusoria dello straordinario, e dona alla vita ordinaria dell'anima cristiana la nota rarissima del più alto eroismo.

Questa è l' eredità più preziosa che Marianna Amico Roxas lascia ai suoi Cari, alle sue Figliole spirituali, e a quanti la conobbero, anche per pochi momenti, su questa terra d'esilio.

PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE

O Trinità Santissima che hai suscitato
Marianna Amico Roxas
come madre
di una schiera di vergini consacrate nel mondo,
secondo lo Spirito di S. Angela Merici, e l'hai ricolmata
di tanti doni
di dolcezza e sapienza, ti prego
di glorificare sulla terra la tua serva fedele
e di concedermi, per sua intercessione, la grazia che ti chiedo...
Fa che tutto riesca per la tua maggior gloria. Amen